

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
Per Genova (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	Per lo Stato (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 5. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Nel Numero di domani daremo un Articolo sull' ALBERGO DEI POVERI.

L' IMPERO-BONAPARTE E LA FRANCIA

Piccolo o grande, taciturno come Guglielmo, dissimulatore quanto Tiberio, or per cupezza d'animo imitando Cesare Borgia, or infingendosi magnanimo, Luigi Napoleone continua a percorrere il tracciato sentiero sin dalle giornate di Strasburgo e di Bologna.

Giano a doppia faccia, mette oggi in opera colle Potenze straniere la medesima politica praticata per quattro anni coll'Assemblea della prostrata repubblica: giuramento invocato in ogni occasione, proteste di umiltà democratica, bassi omaggi inverso il potere legislativo, ed in pari tempo audaci aggressioni, manifesti segni di tramate insidie e compri saluti di pretoriani in ubbriachezza; fu questo il sistema con impudenza somma preconcepito nell' assumere la presidenza della repubblica, e con irremovibile tenacità seguito insino alla catastrofe del due Dicembre.

Ora l'istesso sistema si riproduce, si formola, s'incarna nella politica straniera del Napoleoneide: gran deferenza pei principi, ossequii pel Papa e pei preti, ammirazione pel concerto europeo, profondo rispetto pei trattati del 1815, e, come arra d'interemerata fede, si riconoscono in nome della Francia repubblicana i chimerici diritti del re di Prussia sul cantone di Neuchâtel.

E dall'altro lato misteriosi emissarii nel Belgio, nella Lombardia, in Alemagna, carezze agli Italiani; in Parigi carezze ai Polacchi, segrete promesse! Un Italiano, che rinnegava la patria per farsi Francese, propugna il socialismo e l'ateismo in un libro che si piace denominare *Filosofia della rivoluzione*, e poi percorre le provincie Italiane, e mormora sommessamente: Dio non vi è, ma il Bonaparte soltanto può rimpiazzarlo!

Proudhon saluta in Luigi Napoleone l'astro della rivoluzione sociale, il suo continuatore; e il libro del fantastico utopista circola in Francia e fuori, quantunque condito dell'antingolo, *Je tuerais le prêtre*, e cose simili ancora più dittevoli.

Sisto IV cercava prono e paralitico l'anello del Pescatore; Napoleone si fa piccolo, striscia, rettilleggia coi principi, cogli Imperatori per meglio stringere i desiati scettri dell'Impero e di altri regni.

Il programma della insurrezione di Strasburgo non era forse la ricostituzione dell'Impero e del Regno d'Italia?

Che Napoleone il Piccolo sia riuscito, sghisciando fra le diverse fazioni, ad ingannare l'Assemblea, non ci reca stupore, ma che voglia, continuando l'istesso giuoco, ingannare la diplomazia, lo vedremo, e fra non molto.

E la Francia poi perderà essa con gioia l'antica merce dell'Impero? Oh la Francia! Convieni distinguerne tre, e non una sola.

Vi è la Francia dei banchieri, alta e sozza aristocrazia del denaro, che vive d'infame peculato, che fa scendere o salire a volontà il corso dei fondi pubblici, e che, quando il paese e la nazione subiscono una vergogna o una sconfitta, essa rallegriasi, aumenta le rendite, l'aggio, i consolidati! I Cosacchi entravano a Parigi, e i fondi montavano, montavano! Il due Dicembre si sgozzavano i difensori della legge del patto sociale, e i fondi salivano, salivano! Di questa Francia bancaria, ignobile, invereconda il concorso è assicurato al futuro Imperatore, perchè con esso dividerà i profitti dell'Impero.

Vi è la Francia dei borghesi, e questa non sente, non respira, non si agita, non si muove che per gli interessi materiali: è la Francia trasformata in cotone, barbabetola, pepe e cannella; è la Francia che corre appresso agli agi della vita, alla fortuna, al benessere; è la borghesia che ha strappato il cuore nobile e generoso di ciascuno dei suoi figli per sostituirvi una moneta d'argento fredda, inerte quanto il metallo che la informa. Questa Francia vede lo slancio degli affari, vede le ferrovie, i tessuti, tutto aggrandirsi coll'Impero, e grida: Viva l'Imperatore! Miserabili e gretti, obbliano i borghesi che le nazioni non vivono soltanto di pane e di ludi d'istrioni coronati: che un giorno di tollerare e volontarie onte stampa sulle loro fronti l'ignominia dei secoli.

Rimane la Francia del popolo: e questa, incompresa dal Filippo d'Orleans, repudiata e mitragliata dalla repubblica del 1848, applaudirà all'Impero, non per amore a Luigi Napoleone, ma per odio ai Borboni delle due razze, ma per vendetta contro i trattati del 1815; questa Francia, avida più di glorie che di libertà, vuole l'Impero e tutte le sue conseguenze, cioè guerra e conquista; è ancora la Francia che avea voluto mettere il fuoco ai quattro canti di Parigi, ed abbruciarvisi insieme con gli invasori stranieri; è la Francia che fece la rivoluzione del 1830, dopo essersi inebbrata coi canti napoleonici del Béranger; è la Francia che scese nella via a Saint-Chery, a Lione, che non potendo aver guerra con lo straniero, ad ogni bassezza del governo combatteva i propri soldati; è infine la Francia, che non potendo inondare l'Europa nel febbraio del 1848, si faceva

mitragliare in giugno, preferendo fin d'allora scavare la fossa alla repubblica, che subirla codarda, ignominiosa, accodata al carro dei despotti, e giurando sul vangelo dei trattati del 1815.

Or a questa Francia, forte, generosa, aspiratrice di gloria, che applaudirà all'Impero, quale pastura darà il novello Imperatore? Le feste, i bagordi, le luminarie, le rassegne militari? ma ne abusava già di molto come Presidente; fornicerà con Roma, coi preti, farà celebrar messe, canterà *Te Deum*; ma un grido formidabile ripete: *à bas la calotte*, e come un eco tremendo e simpatico alle massime francesi: *je tuerai le prêtre!* risponde la voce di Proudhon.

No, la difficoltà non ista nella trasformazione della spirante repubblica in impero, ma nel continuare a percorrere le ingloriose ed incresevoli orme dei Borboni, di Filippo d'Orleans e della repubblica del 1848!

Non isperi Luigi Napoleone d'essere Eliogabalo, Comodo o Domiziano; la Francia popolo vuole Cesare o Giuliano, gloria e progresso; ed egli, il Bonaparte, non ebbe dalla natura nè il genio dell'uno, nè il vasto e forte intelletto dell'altro.

Stenda pure la mano sullo scettro imperiale, cinga la gemmata corona, ei dovrà e vorrà snudare la spada, ed allora.... Un nuovo cataclisma minaccerà l'Europa, i popoli sorgeranno alla riscossa, e guai a' fedifraghi principi, guai al novello imperatore; vittorioso o vinto, egli subirà la legge del progresso, la potenza del genio delle nazioni che tutte si daranno la mano per rigenerarsi, per distruggere ogni ineguaglianza sociale.

Si pugnerà, sì, di nuovo, ma non per l'Impero francese e l' suo imperatore, ma per l'emancipazione dell'uomo, ma per infrangere finalmente a colpi di cannone le infami reti d'acciaio che chiamansi trattati del 1815, e che involgono da ogni lato la misera Europa.

(Dalla Voce nel Deserto.)

G. LA CECILIA.

IL DOC

Mentre la stampa liberale ha rallentato il fuoco contro il municipale progetto del Doc che si vuole erigere sulle rovine del nostro Arsenal Marittimo, monumento secolare della genovese grandezza, baluardo importantissimo per la sicurezza della Città nostra, e fonte di lucro e di sussistenza a più di due mila famiglie dei nostri Operaj, le brighe e i maneggi della consorteria governativa, la quale in apparenza propugna il Doc per gli interessi del nostro Commercio, ma in sostanza serve ad un partito politico tentando, per non sappiamo quali ragioni, di promuovere la rovina della nostra Darsena, crescono d'astuzia, di vigore e d'energia, aspettando il fine della stagione autunnale per dare all' infausto progetto l'ultimo impulso così presso il Municipio, come presso il Parlamento. Del Ministero non ne parliamo, poichè ad esso è affidata la direzione superiore delle batterie Dockesche, di cui alcuni Avvocati sono i Capi pezzo, siccome ad esso sarà pure affidato il dolcissimo incarico di retribuire degnamente con croci, Diplomi e nomine di Senatori lo zelo de' suoi più fedeli campioni e portabandiera. Che poi l'interesse di Genova ne soffra, poco monta; saranno contenti Cavour, Maus, Grendy, il *Corriere Mercantile* (padre e figlio!) e ciò basta. Ecco ciò che preme.

Noi erediamo perciò degni d'ogni encomio ed altamente benemeriti della patria quei Cittadini che rimangono costanti a far fronte alla turba che corre dietro alle offelle Ministeriali, per conservarsi, sebbene con minori speranze e con più amarezze, fedeli alla causa che meglio rappresenta l'interesse dei propri Concittadini, ed ha dalla sua la forza della logica, del buon senso e dell'evidenza.

Fra costoro merita speciale menzione il Deputato Colonnello SAULI uomo da tutti meritamente stimato, e non meno apprezzabile pel suo merito come Ingegnere; che per la sua indipendenza e pel suo disinteressato amore a Genova. Del primo sono eloquente attestato le opere sue, e soprattutto il magnifico nostro Bacino di carenaggio da lui ideato, iniziato e condotto a termine. Del secondo è non meno eloquente prova il suo collocamento a riposo. Ma ciò che lo rende ancora più commendevole agli occhi nostri, si è che Ingegnere del Muni-

cipio non si peritò a combattere le precipitose ed imprudenti deliberazioni di questo, allorchè le vide pericolose e fatali alla Città di Genova, ciò che non mancò di suscitarli contro rancori ed inimicizie e l'avversione dichiarata di quei Consiglieri che non vogliono soffrire contraddittori, massime quando si tratta di servire ai loro padroni.

A questo fine il Colonnello Damiano Sauli pubblicò un prezioso Opuscolo in cui ponendo in rilievo gli errori e gli inconvenienti del progetto che implicherebbe la cessione della Darsena, non solo raccomandava di abbandonarlo, ma memore che chi vuol consigliare altrui a non fare una cosa, non deve mai lasciare di proporre una migliore, propone anche egli un altro progetto. Ecco le sue parole. Non riferiamo tutto l'Opuscolo per desiderio di brevità, ma ne citiamo soltanto i brani più interessanti. Così soggiunge l'Autore:

« Collo scritto presente intendo provare:

1.º Che non conviene comprare a caro prezzo l'Arsenale per demolirlo, e per fabbricare il nuovo Doc sulle sue rovine.

2.º Che seguitando nella costruzione di questo edificio i metodi proposti dalla Commissione, si arriverà ad una spesa di gran lunga maggiore della valutata.

3.º Che vi ha nel Porto un'area attualmente inutile, la quale puole utilizzarsi per impiantarvi il Doc progettato, con una spesa molto minore di quella che si richiede per costruirlo nella Darsina Militare.

4.º Infine che per conseguenza sarà sempre assai più opportuno il valersi di quella, anzichè ostinarsi ad ottenere col più grave dispendio nell'Arsenale, ciò che si può immediatamente e con una spesa minore ricavare da un'altra località che si trova eziandio in condizioni migliori rispetto alla stazione della Strada Ferrata. »

« DISTRUGGERE PER RIEDIFICARE, dice la Camera di Commercio, nell'ultima sua petizione al Parlamento, NON È OPRA DI SENNO; anche dunque la Camera appoggia il mio parere, poichè se è grave il distruggere le semplici consuetudini per riordinare dopo di esse un nuovo sistema di attuazione nelle pratiche della vita comune, quanto più deve essere disastroso per la finanza pubblica il distruggere dei MONUMENTI NAZIONALI che se non si vogliono far servire ad un uso possono giovare ad un altro anche proficuo, per riedificare sulle rovine di quelli uno stabilimento che nulla impedisce venga altrove elevato con dispendio minore e con maggiore guadagno di tempo! »

« Il Bacino di carenaggio deve servire al raddobbo tanto delle navi del Commercio come, e più particolarmente, e direi, anzi più esclusivamente per quelle da guerra. »

« Ora se la Darsina è convertita in un Doc Commerciale, se è destinata per sua nuova istituzione a tutelare le operazioni dei bastimenti da traffico, questi soli devono esservi ammessi escludendone gli altri; ora in qual luogo una fregata che debba entrare in Bacino troverà modo di prepararsi, dove deporrà il suo armamento se la Darsina le è chiusa? come procederà alle sue riparazioni senza officine e senza magazzini? L'Amministrazione del Doc che è depositaria di un importantissimo tesoro vorrà forse tollerare che in prossimità del suo edificio si accendano fuochi, si lavori la notte, e si trovino a contatto col Doc persone straniere al di lui interno servizio? Il Governo non potrà quindi valersi più del Bacino, e ne chiederà il prezzo al Commercio il quale ai NOVE dovrà pure aggiungere altri TRE milioni. »

« MENTRE QUINDI L'EREZIONE DEL FABBRICATO FU VALUTATA IN DIECI MILIONI, IL VALORE DEL SUOLO SUL QUALE EGLI DEVE IMPIANTARSI RILEVA A DODECI. Se ciò sia convenienza lo giudichi il Pubblico. »

« Con questi fatti parmi di avere dimostrato che il progetto della Commissione non è nè opportuno nè economico: non è opportuno perchè per attuarlo è MESTIERI ACQUISTARE UN'AREA CHE COSTERÀ PIU' DELL'OPERA CHE VI SI DEVE ESEGUIRE, e questa spesa è una pura perdita perchè il costo dell'area non produce alcun frutto; non è economico perchè induce in lavori che si possono risparmiare, occupando una località meno di questa infelice. »

Dopo queste osservazioni sugli inconvenienti del progetto Municipale, passa l'autore a proporre il suo.

« Dall'angolo saliente del bastione di S. Teodoro che guarda a Levante si conduca una linea dritta alla punta occidentale



La Processione dei Protettori... dei Popoli.

della Batteria della Campanetta, si avrà racchiusa fra questa linea e la cinta della Città, che bagna il suo piede nel mare, una zona nella quale potrà ampiamente capire l'edifizio progettato nella Darsina, racchiudendosi inoltre il Padiglione di S. Tommaso ed il Giardino del Principe D'Orla.

« Il progetto nostro per quanto quindi compete all'attuazione presenta infiniti vantaggi al confronto di quello dell'Arsenale, poichè egli può essere immediatamente costruito ed attuabile, e se anche si supponga in entrambi una eguale capacità, noi possiamo giovarci nel nostro di uno spazio circondante più vasto. Lo stabilimento inoltre è maggiormente sicuro, perchè più isolato; la sua posizione centrale in mezzo al Porto è vantaggiosissima e ci conduce naturalmente AD OTTENERE IL PROLUNGAMENTO DEL MOLO NUOVO, SENZA DEL QUALE NON AVREMO MAI PORTO, e riuscirà inutile il costruire dei magazzini al Commercio, ove egli non possa, prima di introdurre le sue navi nel Doc, tenerle sicure e difese nella stazione del Porto. »

« Noi non adottiamo le colonne e le travate di ferro; proponiamo invece le fabbriche di pilastri e di archi, ed in ciò ci appoggiamo all'esperienza. Le sale della nostra Dogana sono pure grandiose ed esistono già da circa sei secoli, e se fossero state costrutte con colonne e con travate di ferro chi sa se avrebbero cotanto resistito! Mi si citi un esempio di simile longevità in lavori di ferro. D'altronde d'uopo è riflettere che i Doc dell'Inghilterra sono situati a prossimità delle acque dei fiumi, che non hanno come quella di mare la proprietà di intaccare il ferro. Noi diffatti giornalmente osserviamo i funestissimi effetti che l'aria salina produce sulle ferramenta delle case nostre. Interroghiamo i marinai che navigano a bordo dei piroscafi, e dimandiamo loro se in Inghilterra, come presso di noi nel Mediterraneo, sono costretti di accudire ugualmente alla conservazione delle ruote dei loro bastimenti; e d'altronde se gli Inglesi possono fabbricare pel tempo, poichè lo spirito d'associazione somministra loro mezzi infiniti, poichè una perdita che da noi sarebbe gravissima è nulla per loro: noi dobbiamo costruire per l'eternità, poichè i mezzi nostri sono limitati, poichè l'obolo nostro deve per noi produrre quello che ad essi produce la loro ghinea. »

« Ci si parla di resistenza; ma dove sono le colonne di ferro che avrebbero resistito allo sforzo che hanno sostenuto e che sostengono tuttavia i piloni degli archi del nostro Acquedotto al ponte di Figallo che ha 39 metri di altezza; a Cavasolo, a S. Antonino? Eppure son quelle pietre nostrali non lavorate a diligenza, non scervate nel mucchio. »

« La bontà de' nostri cementi le tiene riunite; esse hanno sfidato le buffere ed i secoli, e vi è apparenza che siano ancora per affrontarli durante un lungo lasso di tempo. »

« Perchè dunque cercheremo fra gli stranieri e a caro prezzo ciò che abbiamo fra noi a mercato buonissimo? Perchè sperpereremo il denaro nostro in altre contrade, mentre gli altri sono gelosissimi di conservare il loro nel proprio paese???

« STA IN FATTO PER ALTRO, CHE NEL MENTRE CHE PER FABBRICARE NELL' ARSENALE OCCORRONO ALMENO DICIANOVE MILIONI, UNDICI CIRCA BASTANO A SODDISFARE AL NOSTRO PROGETTO. »

« Che nel mentre che si devono impiegare più anni per eseguire il progetto dell'Arsenale, quattro soli bastano al nostro, e finalmente che nel mentre che il progetto della Darsina è di durata eventuale, il nostro sarà duraturo per secoli, e non si avrà col tempo a lamentare che noi abbiamo incautamente sperperato gli averi per tramandare ai posteri nostri un MONUMENTO LABILE, COSTOSO, e che poteva essere meglio situato. »

Avete capito, Signori fautori del Doc *quand même*, anche a costo, anzi coll'unico scopo di privar Genova del suo Arsenale marittimo? Se siete al caso, rispondete a questi argomenti.

GHIRIBIZZI

— Il *terque quaterque* famoso Cavalier *Minardi*, Socio di *Nardoni*, *Freddi* ed altri cagnotti del Papa della stessa risma, è a Parigi, dove sollecita, e si crede con successo, d'essere insignito della croce della Legion d'onore. Così Napoleone dopo aver festeggiato Haynau, farà Cavaliere *Minardi*! Non manca proprio più nulla alla glorificazione del Nipote di suo Zio!!!!

— Abbiamo ricevuto una lettera da un inquilino del Marchese *Malfanti*, il quale ci assicura che il suo padrone di casa non ha mai aumentato da venti anni circa il fitto, nè a lui, nè a quanti abitano in quell'appartamento. Ne siamo contenti per questi inquilini, come siamo malcontenti del contrario per i Signori *Bruno* e *Merli*....

COSE SERIE

— Il Supremo Magistrato di Cassazione ha annullato la Sentenza di morte (pel rigetto delle perizie proposte dalla difesa ed altre irregolarità di forma) profferita dal Magistrato d'Appello di Genova contro *Maria Giusto* e *Domenico Mendaro*, del cui processo abbiamo a suo tempo ragguagliato i nostri lettori. La causa verrà perciò rimandata a giudicarsi dinanzi al Magistrato d'Appello di Genova composto di Giudici diversi dai primi, e sarà nuovamente protratto per lo spazio d'altri sei, e forse più mesi, il termine del processo. E questa la seconda sentenza capitale dei nostri Magistrati, che abbiamo veduto a brevissimo intervallo di tempo annullare dalla Corte di Cassazione con poca edificazione del popolo che deve avere per le sentenze dei Magistrati tutta la possibile venerazione. Udendo tali esempi di nullità di sentenze per inosservanza di forma e violazione di legge, è ben naturale che molti si domandino: ma se si va così alla cieca nelle capitali, che cosa si farà nelle cause di minore momento? Oltreciò la lontananza di tempo che questi inspiegabili indugi fanno passare fra il giorno della perpetrazione del delitto e l'esecuzione della sentenza, fa scemar di molto l'effetto dell'esemplarità sul popolo (se v'ha esemplarità nella pena di morte) e fa compiangere il condannato a cui si fanno soffrire non mesi, ma anni di atroce e indescrivibile agonia.

Si dice che fra pochi giorni dovrà eseguirsi la condanna capitale profferita contro il detenuto *ABBO*, ma chi non vede che dopo due anni, e TRE sentenze di morte, quest'uomo che dev'essere giustiziato come assassino, ha eccitato la commiserazione generale, e sarà condotto al patibolo quasi purificato del suo delitto nei sofferiti due anni di mortali sofferenze? Qui non si tratta di politica, ma di umanità.

— Domenica scorsa (3 Settembre) accadeva un grave affare alle porte dell'Ospedale, attesa la rinnovata proibizione a coloro che si recano a visitare gli infermi, d'introdurre nell'Ospedale vivande di nessun genere, sottoponendo i visitatori ad una visita *doganale* per accertarsi se portino indosso alcun commestibile. Noi in parte non possiamo dar torto alla Direzione dell'Ospedale, la quale non ha fatto che richiamare in vigore una proibizione già esistente e dettata dal giusto timore che gli infermi, mangiando cibi poco salutari, non mettano in pericolo la propria guarigione; ma dobbiamo anche in parte dar ragione ai congiunti e agli amici visitatori degli infermi, i quali cercano coi pochi risparmi della settimana di recare agli ammalati qualche cibo di loro soddisfazione, che l'Opera non vuol dare, e che pure non possono in alcun modo danneggiarne la salute, e ciò tanto più dopo una tolleranza così prolungata, che ha prodotto quasi un *diritto di consuetudine*. Crediamo perciò che la Direzione comprenderà come il soverchio rigore sia in ciò da evitarsi al pari della soverchia tolleranza, e che provvedendo ai riguardi che la condizione degli infermi esige, non vorrà impedire all'affettuosa sollecitudine dei congiunti e degli amici degli infermi di portar loro nell'andarli a visitare un sollievo di *corpo* come di *spirito*.

— Ci vien detto che le sottoscrizioni contro l'alienazione della Darsena continuano con ardore. Ecco la migliore risposta ai sofismi della Commissione Municipale, ed il miglior appoggio agli argomenti del Colonnello *DAMIANO SAULL*.

LA SOTTOSCRIZIONE A BENEFICIO DEL CAPITANO NONAGENARIO MICHELE PICASSO EROE DELLA MARINA GENOVESE CONTINUA A RIMANERE APERTA AL NOSTRO UFFICIO. GENOVESI! CAPITANI MERCANTILI! TOGLIETE A GENOVA LA VERGOGNA CHE UN TAL UOMO DEBRA MORIRE NELLO SQUALLORE E NELLA MISERIA...

Già varie oblazioni furono recate al nostro Ufficio. Tosto che saranno più numerose le pubblicheremo coi nomi degli oblatori.

G. CARPI, *Gerente Resp.*